

**Domenica 14 agosto 2022, Milano Valdese
10^a Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Matteo 25, 14-30 (Parabola dei talenti)

14 «Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. **15** A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. **16** Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. **17** Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. **18** Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. **19** Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. **20** Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque". **21** Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". **22** Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". **23** Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". **24** Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; **25** ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo". **26** Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; **27** dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. **28** Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. **29** Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. **30** E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti".

Paolo Alliata, sacerdote milanese, responsabile del Servizio dell'Apostolato Biblico per la Diocesi di Milano, è un uomo appassionato di Bibbia e un notevole predicatore. Proprio pensando a questa parabola, accosta Dio a Benjamin Franklin, uno dei padri fondatori degli USA. Benjamin Franklin riceve un giorno una lettera dal signor Web, un uomo che non conosce, e che si trova in grade difficoltà economica. Siamo nell'aprile del 1784 e Benjamin Franklin gli risponde così:

Egregio signore, ho ricevuto la sua lettera del 15 corrente mese, insieme al Memoriale allegato. La descrizione della sua situazione mi addolora molto. Le mando acclusa una somma di 10 luigi d'oro. Non intendo regalarle tale somma, ma semplicemente prestargliela. Quando tornerà nel suo Paese con una buona reputazione, troverà

senz'altro una attività che con il passare del tempo le consentirà di ripagare tutti i suoi debiti. Allora quando incontrerà un altro uomo onesto in simili difficoltà, mi ripagherà prestando a lui tale somma e ingiungendogli di ripagare il debito in modo simile, quando potrà...Spero così che il denaro passi per molte mani, prima di incontrare un furfante che arresterà il suo progresso...

Secondo Paolo Alliaia Dio è simile a Benjamin Franklin perché come lui è impegnato a far circolare il capitale dell'amore, un dono concesso da Dio e che deve circolare essendo accordato da noi ad altre persone che devono ripetere il nostro gesto.

Intanto vediamo il contesto nel quale nasce questa parabola. Gesù sente l'avvicinarsi della Passione e vuole che le discepole e i discepoli a lui vicino sappiano far circolare con responsabilità l'amore e la grazia delle quali sono testimoni. I talenti cari a Gesù sono anche ciò che chi ha vissuto con Lui può raccontare: quel capitale d'amore che ha offerto alle persone attraverso guarigioni, agio di stare al mondo, gioia di sapersi amata/o da Cristo abbondantemente.

Ai giorni di Gesù, un talento indicava una misura di peso, come un chilo, una tonnellata. Si pensava che un talento fosse la quantità di peso che un uomo adulto poteva portare comodamente sulla schiena.

La parola "talento", già a quel tempo, iniziò ad essere usata anche per indicare una somma di denaro e più di duemila anni fa, un talento era l'equivalente di ciò che una persona poteva guadagnare in 20 anni di lavoro (oggi 1.300 euro al mese x 12 mesi x 20 anni = 312.000 euro). Un talento quindi era un sacco di soldi e cinque talenti che corrispondevano a 1.560.000 euro, erano moltissimi soldi!

Infine, la parola "talento" nella nostra lingua è arrivata a significare un'abilità, un dono: la capacità di creare qualcosa di artistico, la capacità di fare l'organista, la capacità fare lezione alla scuola domenicale, ecc. In ogni caso i talenti sono preziosi e destinati ad essere usati, non seppelliti.

Ai giorni di Gesù, tuttavia, seppellire le cose di valore era un modo spesso usato per salvarle. Secondo la legge ebraica, se hai seppellito il tuo tesoro, non ne sei più responsabile perché lo hai posto al sicuro.

Seppellire i doni che Dio ti ha dato è, in ogni caso, inappropriato. Nella mente di Gesù seppellire un talento è come costruire una nave e non farla mai uscire dal porto: è al sicuro, ma è inutile. E' come avere un corredo o un servizio prezioso di piatti, e non usarlo: è al sicuro, ma è inutile. E' come avere la Bibbia e lasciarla nel cassetto: è al sicuro, ma è inutile.

Se seppellisci ciò che tu sai fare non permetti alle altre persone di goderne, non ne godi tu, non le metti in circolo e i tuoi doni vanni persi.

Nella parabola raccontata da Gesù, il padrone un giorno torna e bussava alla porta di quei servi chiedendo il resoconto di come hanno usato i talenti dati loro.

Ad esempio, se crediamo che il talento significhi "abilità" o "capacità" significa che Dio ha donato a tutti e tutte qualcosa di speciale. Sì, anche se, forse, non allo stesso modo! Alcune persone hanno molti talenti, altri ne hanno pochi e alcuni di noi ne hanno solo uno. Ma a tutti è stato dato qualcosa, nessuna persona è senza qualità. Per questo Dio ci chiederà il resoconto di come abbiamo usato il nostro talento in questo mondo. *Ti ho dato il dono della musica, l'hai sviluppato e utilizzato? Ti ho fatto il dono prezioso di aver cura dei bambini e delle bambine, cosa ne hai fatto? Ti ho dato la straordinaria capacità di testimoniare il mio amore alle persone. Lo hai fatto?*

Oppure supponiamo che, per "talento", Gesù parli di una somma di denaro. Potrebbero essere euro, franchi svizzeri, sterline, dipende da dove vivi, ma ogni persona è stata dotata di un certo capitale. E un giorno, Dio torna per chiederci cosa abbiamo fatto della somma che ci è stata affidata. "Hai seppellito i tuoi soldi o li hai messi in banca? Li hai usati solo per te oppure sei riuscito a fare la differenza toccando e cambiando la vita di qualcun'altra/o?".

Oppure supponiamo che ciò che Gesù intendesse veramente con la parola "talento" fosse la fede nel Vangelo. *Ti ho regalato la fede. Ti ho testimoniato Dio, e tu a tua volta lo hai testimoniato alle altre e agli altri? Hai mai vissuto al limite, rischiando la tua reputazione e la tua sicurezza per il fatto che quello che ho detto ha cambiato la tua vita? La tua fede è una fede forte oppure solo marginale?* Questo è ciò che Gesù vuole sapere.

Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Apocalisse 3,20).

Gesù bussa alla porta della nostra vita. Ora abbiamo la responsabilità di rispondere ciascuna/o per sé rispetto a come abbiamo utilizzato il nostro talento. Non importa se il talento rappresenta un capitale finanziario oppure una specifica caratteristica che portiamo personalmente nel mondo. Gesù bussa, alla porta della nostra vita. Che sia possibile per tutte e tutti noi dire: ho messo in circolazione i talenti che mi hai dato ed essi si sono moltiplicati ed hanno raggiunto molte persone che a loro volta li hanno condivisi ed hanno raggiunto ancora più gente.

Perché, ha ragione Paolo Alliata, Dio è come Benjamin Franklin: generoso ma anche esigente.

Che il Dio dell'abbondanza possa aiutarci ad avere consapevolezza dei nostri talenti per continuare la sua opera.

Amen